

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

DOMENICA XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO (B)

Vangelo Mc 13, 24 - 32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

il Vangelo di questa domenica ci pone dinnanzi agli ultimi tempi, quelli del giudizio finale. Con la risurrezione di Gesù, infatti, il mondo e la storia sono entrati nella loro fase finale, nella pienezza dei tempi. Le promesse di Dio si sono compiute e la terra nuova è già stata inaugurata. In Cristo Gesù, Dio ha già detto la sua parola definitiva; nei suoi apostoli e quindi in tutti i credenti battezzati è già stato deposto lo Spirito che è il seme delle realtà future. Tutta la nostra religione e la nostra fede sono escatologiche, vale a dire che mentre ci insegnano a vivere con dignità, ci annunciano una vita che deve venire; un mondo nuovo sostituirà quello in cui ora viviamo e sarà definitivo. Insomma il cristiano non è una persona che guarda ad un lontano passato cercando di far memoria di ciò che fu, ma una persona proiettata ad una vita futura, libera e perfetta, nella quale realizzare la sua completa comunione con Dio. E per essere persone che annunciano un futuro in cui Dio sarà tutto in tutti, i cristiani hanno la missione di costruire questo futuro. Infatti ogni cristiano non aspetta il futuro in maniera inerme e passiva, quel futuro che gli sarà dato dopo la morte; ma piuttosto compie tutte le opere indicate da Gesù per costruire oggi il suo futuro. Noi cristiani, dopo Cristo, non attendiamo più nulla di sostanzialmente nuovo prima della fine del mondo, eppure tutto rimane da fare, perché così ha disposto Dio. Noi dobbiamo consacrare questo mondo a Dio, lo dobbiamo santificare facendo passare tutte le realtà della creazione nella sfera di Cristo. È questa la grande opera che riempie il tempo della Chiesa; si tratta di un'opera ancora molto difficile e la sua completezza è ancora molto lontana. Il peccato di Adamo non ha avuto solo conseguenze per l'uomo, ma ha avuto un contraccolpo anche nel cosmo e nella natura, la quale ha iniziato a nascondere Dio piuttosto che manifestarlo, e la stessa carnalità umana è

diventata pesante e trascina verso il basso anziché aiutarci a incontrare Dio. La Redenzione operata da Gesù Cristo ha riguardato tutto il cosmo ma Dio ha stabilito che tale Redenzione fosse posta nella mani della Chiesa, chiamata a portare la vittoria della croce fino agli estremi confini del mondo geografico e di quello sociale. Quindi ai cristiani il compito di far sentire e direi anche apprezzare gli effetti della Redenzione a tutta l'umanità che resta immersa sempre più in un sonno che equivale alla morte.

Gli sconvolgimenti astrali e cosmici di cui parla il vangelo di oggi, la fine del sole, della luna e delle stelle, sono, nel linguaggio escatologico ed apocalittico, il chiaro messaggio che ciò che riteniamo fisso ed eterno nella nostra vita terrena, veramente fisso ed eterno non è. L'eternità appartiene a Dio e se vogliamo essere credenti sinceri dobbiamo iniziare a considerare incerte le nostre sicurezze mondane, dobbiamo iniziare a vedere che quelle certezze carnali su cui si fonda la nostra vita, vere certezze non sono.

Cari Cavalieri, il nostro glorioso Ordine, nel quale la storia e il passato sono di grande insegnamento e nel quale il culto della memoria familiare e della discendenza sono di elevata importanza, impegna tutte le sue forze con eleganza e gentilezza al raggiungimento della vita eterna. L'Ordine è una via, per i pochi in esso veramente chiamati, che conduce all'eternità. Noi, stringendoci alla croce ottagonale, diventiamo sempre più gli annunciatori di un mondo che deve venire mentre cerchiamo di rendere meno vuoto e meno lurido quello in cui viviamo. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Da nobis, quæsumus, Dómine Deus noster, in tua semper devotiōne gaudere, quia perpétua est et plena felicitas, si bonórum ómnium iúgiter serviámus auctóri. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen